Domani, alle 17,30, organizzato dall'Unione giovanile della Resistenza

Corteo popolare dall'Esedra contro le manovre fasciste

A piazza SS. Apostoli parleranno Ingrao, Antonicelli, Suraci e Carla Capponi

Lotta contro il fascismo, per avanzare sulla strada della democrazia e delle riforme, per fare piena luce sulle trame eversive fasciste: questi i temi su cui in tutta la città si è venuta sviluppando la più vasta mobilitazione unitaria in vista della grande manifestazione popolare di domani, indetta dall'Unione giovanile romana della Resistenza (cui aderiscono i movimenti giovanili dei partiti democratici) nel quarto anniversario della strage di piazza Fontana. Democratici, antifascisti, lavoratori si ritroveranno ancora una volta a piazza dell'Esedra, alle 17,30, per prendere parte al corteo che raggiungerà piazza SS. Apostoli, dove prenderanno la parola il compagno on. Pietro Ingrao, il sen. Antonicelli, Suraci a nome dell'Unione giovanile, La compagna on. Carla Capponi, Medaglia d'oro della Resistenza, presiederà la manifestazione.

Adesioni di associazioni partigiane, forze politiche e sindacali, di organismi studenteschi, di consigli di fabbrica continuano a pervenire in questi giorni. Ricordiamo quella dell'ANPI, della FIAP, dei comitati unitari degli studenti delle scuole romane, della Camera del Lavoro CGIL e della Camera Sindacale UIL che hanno invitato tutti i lavoratori a partecipare in massa alla manifestazione, per battere la trama eversiva, per il progresso democratico, al fianco della resistenza del popolo cileno e greco. L'organizzazione degli studenti ha anzi invitato i giovani a dare vita nella mattinata di domani ad assemblee negli istituti, per partecipare poi nel pomeriggio al grande corteo che parte dall'Esedra.

Aderendo a sua volta all'iniziativa, la segreteria della Federazione comunista romana ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni del Partito affinchè contribuiscano a fare della manifestazione di domani un forte momento di presenza unitaria antifascista, perchè avanzi uno sbocco positivo e democratico nella vita del Paese.

Contro il carovita, per l'occupazione

SCIOPERO REGIONALE IL 21

Giovedì si fermano per mezza giornata gli edili - Manifestazione alle 14 in piazza Esedra con la partecipazione delle altre categorie - L'astensione generale avrà la durata di 2 ore

Sciopero generale in tutta la regione il 21 prossimo contro il carovita e i provvedimenti governativi, per l'occupazione e l'adozione di immediate misure che si muovano nella direzione di un diverso sviluppo economico e delle grandi riforme sociali (agricoltura, trasporto, casa, equo canone negli affitti, scuola e sanità).

La decisione è stata presa dalle segreterie regionali CGIL, CISL e UIL, sulla base delle indicazioni emerse dalle varie province e dalle sollecitazioni avute in tal senso. Già una provincia, Viterbo, aveva deciso di scendere in lotta per venerdì prossimo attorno a questi temi

Giovedì, poi, a Roma si fermeranno i lavoratori *edili* per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, ma al centro della giornata di lotta vi sono anche i problemi dell'occupazione, del carovita, delle riforme e quella della casa in generale. Lo sciopero bloccherà dalle 13 in poi tutti i cantieri. Alle 14 i lavoratori si riuniranno in piazza Esedra per dar vita ad una manifestazione.

I sindacati edili hanno chiesto l'adesione e la partecipazione attiva delle altre categorie. I lavoratori dell'officina deposito locomotive di San Lorenzo hanno già proclamato un'ora di sciopero, dalle 15 alle 16 per poter partecipare alla manifestazione.

Per quanto riguarda inoltre lo sciopero generale, avrà la durata di due ore e si articolerà nelle singole province a seconda delle decisioni che prenderanno nei prossimi giorni le organizzazioni camerali. In generale verranno effettuate assemblee nelle fabbriche e nei posti di lavoro durante l'astensione di due ore.

Nel loro comunicato le segreterie regionali dei sindacati sottolineano come i provvedimenti governativi abbiano determinato ulteriori difficoltà per l'economia dell'intera regione, una più grave contrazione dei livelli di occupazione, una nuova ascesa dei prezzi anche dei generi di prima necessità, una pericolosa manovra di accaparramento e imboscamento di prodotti energetici fondamentali per lo sviluppo dell'agricoltura, e dell'industria (benzina, gasolio, olio combustibile) e di generi alimentari (zucchero, pasta, latte ecc.).

Un altro bilancio «nero» dopo le disposizioni governative di austerità

Servizi pubblici: un vero disastro

Due giorni « senza auto » hanno mostrato tutte le carenze dei bus e dei tram lasciati in uno stato di abbandono per venti anni - Se non si modificano i provvedimenti è necessario predisporre un piano di emergenza - Utilizzare i mezzi dell'INT, del ministero della Difesa e di altri enti - Manca tutto, anche i servizi sociali per vivere nei quartieri dormitorio - Già si pensa a quello che succederà per Natale e Capodanno

Ancora una volta i servizi di pubblico trasporto hanno mostrato tutta la loro debolezza, la loro incapacità a fronteggiare una situazione di emergenza provocata dal blocco governativo della circolazione automobilistica privata. E non poteva essere diversamente. Da più di 20 anni bus e tram sono stati considerati degli « intrusi » nelle strade delle grandi città, lasciate invece alla mercè dei veicoli individuali. Da oltre 20 anni si è perseverato in una politica suicida che ha portato al progressivo impoverimento dei servizi collettivi, immolati sull'altare dell'automobile privata. Poi, improvvisamente, da un giorno all'altro, si è chiesto l'impossibile ai bus e ai tram. Il campanello di allarme contro l'assurda situazione che si stava determinando nei trasporti è stato fatto squillare, è vero, alcuni anni orsono. Però i provvedimenti hanno tardato a venire e così ci siamo trovati nei giorni « senza auto » in una situazione disastrosa.

Qullo che è successo nei due giorni di « austerità » è ancora sotto gli occhi di tutti: lunghe colonne di cittadini in attesa alle fermate dell'ATAC, automezzi stracolmi, taxi irraggiungibili col telefono, corse saltate, rinuncia a muoversi dai quartieri dormitorio, privi di ogni minima attrezzatura sociale per trascorrere il tempo libero. Questo quadro, al di fuori delle cifre sulla circolazione degli automezzi dell'ATAC che pubblichiamo in altra parte della pagina, sta a dimostrare che non è possibile continuare a imporre altri sacrifici ai cittadini, specie a coloro che abitano nei quartieri periferici della capitale. Se i primi tre giorni di « blocco » sono stati affrontati in modo diremo « sportivo » dalla stragrande maggioranza dei romani (strade invase da ciclisti e pattinatori, lunghe passeggiate a piedi) è anche vero che non si può continuare a fidare sulla sola comprensione dei cittadini. Ci vogliono altri provvedimenti, altre decisioni. La via da imboccare sarebbe quella di una totale revisione delle disposizioni governative puntando su altre soluzioni di « austerità » e di economia di carburante. Se questo non sarà fatto è indispensabile allora predisporre un piano di emergenza per i mezzi pubblici.

In primo luogo è necessario organizzare in modo diverso l'impiego degli automezzi e del personale a disposizione dell'ATAC, della STEFER e della Roma-Nord, poi bisogna pensare all'utilizzazione di tutti i bus dell'INT, del ministero della Difesa e di altri enti, lasciati inutilizzati nei giorni festivi. Questo piano di emergenza deve essere affiancato, naturalmente, da un rapido rafforzamento della rete dei mezzi pubblici attraverso l'acquisto di altri mezzi e l'assunzione di altro personale. L'obiettivo di fondo di tutta la operazione « austerità » deve, in ultima analisi, portare al rafforzamento del mezzo pubblico. Su questo punto hanno preso posizione anche le organizzazioni sindacali dei tassisti (FIFTA, FILTAT e UILTATEP) le quali in un comunicato affermano che « si deve andare » ad « una inversione dei provvedimenti incominciando a chiudere velocemente il centro storico », istituire le « metropolitane di superficie », aumentando « parallelamente i mezzi pubblici ».

Ma i disagi e le conseguenze provocate dal « blocco » automobilistico non si fermano solo ai trasporti. La situazione si è fatta veramente critica per i numerosi locali pubblici intorno a Roma (ristoranti, trattorie, bar). Alcuni esercenti, completamente sfiduciati, sabato e domenica hanno addirittura rinunciato ad aprire, lasciando libero il personale. La crisi che ha investito i centri vicini alla capitale, specie quelli dei Castelli, non tarderà a far sentire le sue conseguenze. A Roma gli unici locali pubblici che fino a questo momento hanno risentito dei provvedimenti sembra siano i cinema: teatri, cabaret, molti ristoranti e trattorie e in particolare i night hanno visto falcidiare gli incassi festivi e feriali.

Mentre si fanno i primi bilanci « neri » sulle conseguenze dei provvedimenti governativi, già si pensa a quello che potrà succedere nei giorni di Natale e di Capodanno. I rivenditori che ogni anno sistemavano le loro bancarelle in piazza Navona non sanno ancora come contenersi. Verrà, anche per loro, la chiusura alle ore 19 decisa per tutti i negozi? E se si arriverà a una protrazione di orario, fino a quando sarà possibile lasciare aperto? Oltre a questi interrogativi resta poi il problema della illuminazione che in piazza Navona è stata ridotta. Risulta anche che buona parte delle 120 « botticelle » (le caratteristiche carrozze a cavallo) sono state prenotate da noti ristoranti per trasportare i clienti nella tradizionale notte di Capodanno. E' anche questa una delle tante trovate dell'« arte di arrangiarsi ».

t. c.

Code alle fermate e autobus superaffollati: una scena che si è ripetuta nelle giornate festive di sabato e domenica

L'intervento di Petroselli in Campidoglio

Con le masse popolari è colpita tutta la città

In quale direzione il Comune deve muoversi: modificare le misure governative, stroncare la speculazione, potenziare il trasporto pubblico Le responsabilità della Democrazia cristiana

In quale direzione deve muoversi il Comune? Quali prospettive deve indicare? Che tipo di misure adottare rispetto alla grave crisi in atto nel paese e nella città e dopo gli errati provvedimenti adottati dal governo? A queste domande ha dato ieri mattina in Campidoglio una circostanziata risposta il gruppo comunista con un intervento del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana del PCI, che ha avuto non solo ampia eco in vasti settori delle forze democratiche, ma anche immediati riflessi sul piano politico

Petroselli ha inizialmente rilevato il grande valore della presa di posizione tempestivamente critica del PCI sulle decisioni governative. Gli argomenti e le proposte del PCI sono oggi diventate patrimonio di larga parte dei cittadini ed hanno influito sull'atteggiamento delle forze politiche più consce della gravità della situazione. E' diventata tra l'altro generalizzata la coscienza della intollerabilità che in un paese libero e democratico il controllo delle più importanti fonti di energia sia nelle mani di gruppi ristretti, di carattere speculativo, di quegli stessi gruppi che gestiscono e sostengono la strategia della tensione.

Il Comune — ha detto ancora Petroselli — deve e può agire in molte direzioni. Intanto deve prendere posizione sui provvedimenti governativi chiedendone la modifica. La presa di posizione dell'assemblea elettiva della capitale ha un suo peso che in ogni caso va valorizzato in funzione dello sviluppo della democrazia nel paese.

Il Comune, inoltre, non può rinunciare ad una azione efficace di controllo democratico sui prezzi, per stroncare, ponendosi alla testa della città e collegandosi con le circoscrizioni, ogni tentativo di speculazione sul carburante, sul gasolio, sugli olii combustibili, sui prodotti alimentari.

Un altro per molti versi decisivo momento di intervento è quello sul trasporto pubblico che non può essere caricato improvvisamente di responsabilità che non è in grado di assumere, se non si sono adottate in suo favore misure organiche e tempestive. Il bilancio di queste domeniche di « austerità » non è positivo, le misure governative si sono dimostrate errate. Occorre cambiare strada. Le proposte avanzate dal nostro partito sia sul piano generale che a Roma riguardano la chiusura del centro storico, il potenziamento del mezzo di trasporto pubblico, la istituzione delle metropolitane di superfice, la gratuità, il potenziamento delle ferrovie, il rilancio della metropolitana. Da decenni andiamo proponendo questi punti. Ora cominciano a darci atto della loro fondatezza anche coloro che fino a ieri hanno esaltato nelle parole e nei fatti la « civiltà su quattro ruote ».

L'esperienza di queste giornate insegna altre cose. Insegna, intanto, che ancora una volta ad essere colpiti sono i lavoratori, le borgate, gli umili, i poveri. E con essi sono colpiti i centri produttivi intermedi, è colpita tutta la città che mette chiaramente in luce il volto alienante e disumano che le hanno dato anni di malgoverno dc. Si pensi alla mancanza di servizi, di centri ricreativi e culturali, di centri sportivi.

Il sindaco — ha continuato Petroselli — ha parlato dell'esigenza di una « svolta morale e politica nelle scelte ». Lo prendiamo in parola e sollecitiamo questa svolta. Ma perché l'attuale confronto sui temi della crisi energetica non sia vanificato, occorre andare ad una definizione politica della situazione. A luglio — ha proseguito Petroselli — la DC e gli altri partiti hanno dato il via ai fuochi d'artificio del « rilancio » del centro-sinistra. Ma il « botto » finale è stato l'insuccesso, lo sfilacciamento dei tempi, la paralisi del consiglio dalla quale si è usciti solo per iniziativa del PCI. Non siamo di fronte ad una crisi generica, ma alla crisi di un tentativo di rilancio che reca due segni opposti: la resistenza delle forze moderate ai tentativi di rinnovamento, l'azione delle forze popolari per indicare strade nuove. Il centro della questione sta nelle contraddizioni interne della DC, nell'incapacità della sua « nuova maggioranza interna » di portare avanti una coerente politica riformatrice giungendo persino a lasciar spazio alla demagogia andreottiana. Oggi, oltre che a questioni di stretto merito, siamo di fronte all'esigenza di una svolta profonda nel modo di gestione del potere. La democrazia è un contenuto reale, il primo dei contenuti. Non contestiamo il diritto ad un confronto interno autonomo, nei partiti del centro-sinistra, contestiamo la distorsione della democrazia, che fa ricadere sulla città il peso delle loro contraddizioni non sempre chiare. Petroselli ha così concluso: non vi è offerto alcun alibi, noi vi chiediamo di aprire il dibattito sui temi dell'edilizia e dell'assetto urbanistico che voi a suo tempo avete proposto. O avete il coraggio di aprire questo confronto nelle condizioni in cui è possibile aprirlo, oppure spiegate le ragioni di questo rifiuto al Consiglio, ed il Consiglio ne discuterà traendone tutte le conclusioni.

Impegno del sindaco dopo le iniziative del PCI

Dibattito sull'urbanistica dalla prossima settimana

Darida ha affermato che il confronto si terrà « comunque, e nelle condizioni oggettive possibili » — Passo del PCI contro la paralisi delle commissioni — Un documento della DC all'esame del centro sinistra

« Il dibattito sui problemi urbanistici si aprirà comunque, nelle condizioni oggettivamente possibili, lunedì o martedì della prossima settimana di fronte al Consiglio comunale ». Questa comunicazione è stata resa ieri mattina dal sindaco a conclusione del Consiglio comunale dopo l'intervento del compagno Petroselli (di cui diamo in questa stessa pagina il resoconto) che a questo proposito aveva rinnovato la richiesta del PCI. Poco prima vi era stato un passo ufficiale della segreteria del gruppo comunista presso il sindaco per bloccare il tentativo di paralizzare l'attività delle commissioni consiliari e forse dello stesso consiglio a causa dello sciopero del personale delle alte sfere direttive. Il gruppo comunista ha rilevato che il consiglio e le commissioni possono essere convocati e funzionare anche in mancanza di tale personale. Il gruppo ha anche presentato una sua mozione sulle norme da adottare in rapporto alla crisi energetica.

Sempre in rapporto all'attività del consiglio e dei consigli di circoscrizione va rilevata la crescente protesta per orari a cui le assemblee sono costrette dall'attuale fase di così detta « austerità ». Dopo la presa di posizione della prima circoscrizione ieri è stata la volta dell'ottava che, con l'aggiunto del sindaco in testa, è venuta in Campidoglio per consegnare un ordine del giorno in cui si rileva che i nuovi orari « rischiano di vanificare il processo di decentramento amministrativo in atto ».

Per ritornare ai problemi della così detta « verifica » capitolina va detto che, nonostante la dichiarazione resa dal sindaco sull'apertura dei dibattito urbanistico, i quattro partiti sono ben lungi dall'essere giunti ad un accordo. Ieri vi è stata una riunione del comitato romano della DC che ha approvato un lungo documento in cui sono condensate le proposte democristiane agli altri partiti del centro sinistra sulle questioni urbanistiche. In effetti il documento non presenta novità di rilievo rispetto alle precedenti prese di posizione. Nelle questioni minori vi sono cose interessanti e positive, ma tutto ruota ancora intorno all'impostazione del così detto « pacchetto Darida » (elaborato nel periodo del governo Andreotti): sistema direzionale, lottizzazioni convenzionate, centri di settore, nuovo, poco chiaro, regolamento edilizio. Il tutto con l'edilizia economica e popolare a fare da ornamento, ma senza garanzie serie di attuazione.

Sarà forse su questo documento, presentato magari in modo problematico, che si aprirà il dibattito urbanistico a meno che, prima di lunedì, fra i quattro partiti non si giunga ad un accordo su basi diverse. Il dibattito comunque si dovrà aprire: altrimenti la DC ed il centro sinistra dovranno darne conto in consiglio, con le conseguenze democratiche prevedibili. E' comunque prevedibile che si possano registrare nuovi tentativi di insabbiamento.

Da parte socialista si segnala una presa di posizione dell'*Avanti!* che respinge ogni responsabilità del PSI nei ritardi e afferma che la posizione socialista è « sufficientemente chiara ed è stata più volte richiamata dalle risoluzioni degli organismi dirigenti ». I socialisti « mirano al riassetto urbanistico e a strappare la città delle mani e dalle manovre della speculazione ».

Così l'ATAC nei due giorni di festa

SABATO

Sugli autobus dell'ATAC sono stati venduti due milioni e 614 mila biglietti. Il numero di persone che ha viaggiato sui mezzi pubblici, tuttavia, è notevolmente superiore, considerando che ci sono 314 mila tesserati, e che molte persone — a causa affollamento — non hanno pagato il biglietto.

La gente che sabato 8 si è servita dei mezzi dell'ATAC è superiore del 70% rispetto alla giornata precedente, e del 220% rispetto all'8 dicembre del '72 (anche allora giornata festiva). Sempre sabato, sono circolate 1.395 vetture dell'ATAC. Il parco di autobus è di 2.100 unità; in media nei giorni feriali circolano 1.700-1.800 mezzi, con un milione e 800 mila passeggeri circa.

DOMENICA

Sono stati venduti due milioni e 686 mila biglietti. Anche in questo caso occorre tenere conto dei tesserati e di coloro che non hanno pagato la tariffa. Nelle ore di punta su molti autobus sono finiti i biglietti, e i fattorini li hanno dovuti staccare da mazzetti vecchi.

Sono circolate 1.242 vetture, molte delle quali hanno dovuto fare il doppio turno, ovvero sono girate per dodici ore invece che per sei.

La velocità commerciale degli autobus in questi due giorni di austerità non è aumentata. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che, essendo poche le vetture, si formano affollamenti alle fermate, e quindi si perde maggiore tempo.

PERSONALE

I turni festivi non sono stati ritoccati, poiché per farlo sarebbe stato necessario ridurre di un sesto la circolazione dei giorni feriali.

Nell'ottobre scorso l'azienda aveva deciso l'assunzione di 950 autisti e 430 operai. I nuovi autisti — che nel frattempo vengono utilizzati come bigliettai — prenderanno il loro posto di lavoro gradualmente: 461 sono entrati in servizio domenica 5, altri 135 l'altro ieri; il 16 entreranno in servizio altri 45, il 23 altri 100, e il 30 dicembre altri 106, fino a giungere a quota 857. I rimanenti prenderanno il loro posto in gennaio. Nel bilancio di previsione del '74 si prevede l'assunzione di altri 1.000 autisti.

VETTURE

Centosettantasei vetture nuove sono entrate in funzione l'agosto scorso, ma in gran parte sono servite a sostituire quelle troppo vecchie. Se ne attendono dalla Fiat altre 440, delle quali venti dovevano arrivare a settembre e le rimanenti entro aprile: ne sono arrivate finora soltanto due in collaudo. Si tratta di autobus lunghi undici e dodici metri, con tre o quattro porte, con gradini e pianali molto bassi, che costano 27 milioni. La Fiat giustifica i ritardi in maniera pretestuosa, addebitandoli agli scioperi. Sarebbe invece necessario un intervento del governo, anche con massicci finanziamenti in favore del servizio di trasporto pubblico.

Giovedì 13 si aprirà la IV Conferenza regionale

La quarta conferenza regionale dei comunisti del Lazio si aprirà giovedì 13, alle ore 16,30, nella sala dei convegni della Fiera di Roma in via Cristoforo Colombo, con la relazione del compagno Paolo Ciofi, segretario del Comitato regionale. I lavori, cui prenderanno parte oltre 400 delegati, e a quali parteciperà il compagno on. Giorgio Napolitano della Direzione del PCI, proseguiranno nella giornata di venerdì per concludersi nel pomeriggio di sabato 15.

In difficoltà l'azienda comunale per il ricatto degli agrari

Metà latte alla Centrale

Solo 250 mila litri al giorno contro i 450 mila normali — La centrale costretta ad acquistare il prodotto presso le cooperative del Nord — Gravi speculazioni

Il latte scarseggia: quello della Centrale è quasi scomparso, al massimo si possono trovare le confezioni distribuite dalle industrie di trasformazione privata, che praticano prezzi molto superiori a quelli della Centrale. Il fatto è che l'azienda comunale ha dimezzato la produzione in questi giorni, in seguito a un pesante ricatto degli agrari che controllano il settore produttivo del latte, e che convogliano verso altre zone le migliaia di litri che prima venivano mandati alla Centrale.

Cosa è successo in pratica, e come mai prima la Centrale non si era mai trovata in condizioni così gravi? E' successo che le cooperative di raccolta dell'Ente di Sviluppo Agricolo, controllate dagli agrari e cioè l'Aurelia, la Pontina, la Salaria e la Casilina, hanno imboccato immediatamente il varco aperto alle manovre speculative dalla recente liberalizzazione del mercato ad opera del MEC, e stanno operando per esautorare completamente la Centrale del latte e impadronirsi del mercato, insieme ai grossi industriali stranieri.

Con l'abolizione delle zone bianche (aree di produzione, dove poteva operare soltanto la centrale), le cooperative degli agrari, possono tranquillamente spaziare da un capo all'altro della penisola, e vendere il prodotto a chi preferiscono. In questo modo la Centrale si trova al centro di una manovra speculativa che può danneggiarla gravemente vanificando il suo ruolo di calmiere. Per far fronte a questa situazione sembra che il comune sia orientato ad acquistare il latte presso i paesi del MEC, ma questo costituirebbe un colpo mortale per la zootecnia della nostra regione.

Una zootecnia da tempo in crisi per l'aumentato costo dei mangimi, che ha avuto questo anno salti anche del 100 per cento, per la frammentarietà della produzione e elementi che rendono difficile mantenere capi di bestiame e ricavare il reddito necessario a vivere. Le difficoltà hanno costretto numerosi piccoli allevatori ad abbattere i capi di bestiame. La stessa liberalizzazione, abolendo barriere e aprendo il mercato al latte proveniente dalla Svizzera, dall'Olanda e dalla Danimarca, non può che danneggiare ancora i piccoli produttori i quali non possono certo reggere alla concorrenza. La crisi, quindi, non si può risolvere soltanto con l'aumento di qualche lira al contadino (della quale approfittano soprattutto gli agrari), ma con interventi a lunga scadenza come quelli contenuti in un disegno di legge regionale presentato dal PCI che recepisce le rivendicazioni alla base della Giornata di lotta indetta dall'alleanza contadini e dalle cooperative finanziamenti alle aziende dirette coltivatrici, per il sostegno dell'allevamento di bestiame, speciali sovvenzioni per l'associazionismo, una normativa regionale che regoli il mercato del latte.

Su questi temi si è svolto un interessante dibattito, domenica pomeriggio tra lavoratori, donne e studenti del Quadraro e del Tuscolano, e i contadini nel corso di un incontro nella campagna di Tragliata.

Sempre su questi problemi sono state indette dall'Alleanza contadini delle manifestazioni di zona: stasera a Tragliata, il 15 a Valmontone, il 18 a Fiano il 22 dicembre a Subiaco.

Inchiesta giudiziaria sull'incetta dei prodotti

Un'inchiesta per stabilire se vi sia stata incetta di prodotti di prima necessità e petroliferi è stata aperta dalla pretura di Roma (IX sezione penale). Le indagini, che sono state affidate al nucleo Antisofisticazioni dei carabinieri e alla guardia di finanza, mirano ad accertare se vi sia combustibile nei depositi, da quanto tempo mancano i generi di prima necessità (latte e zucchero). L'azione della magistratura tende a stabilire se siano state violate le norme che vietano il rialzo fraudolento dei prezzi al mercato (punibile fino a 3 anni di reclusione) e l'inadempimento dei contratti di pubblica fornitura (punibile da 6 mesi a 3 anni di reclusione).

Code ai distributori di benzina e nei negozi

I generi che scarseggiano

Presa di posizione della Federazione nazionale dei gestori e distributori di carburanti - Introvabile lo zucchero - In esaurimento le scorte di pelati e di farina

Sono in aumento i distributori di benzina costretti a rimanere chiusi per la mancanza di carburante. Le stazioni di servizio che dispongono di quantità sufficienti di benzina, sono spesso prese d'assalto dagli automobilisti che si sottopongono a lunghe file per assicurarsi il rifornimento. Su questo grave problema c'è stata una ferma presa di posizione della federazione nazionale dei gestori e distributori di carburanti. In un comunicato della federazione viene denunciato « l'incivile comportamento delle compagnie petrolifere multinazionali che, pur avendo enormi disponibilità di benzina nei loro depositi, non distribuiscono carburante ai gestori, nemmeno nella misura dell'80%, come concordato dalle stesse compagnie con il governo. E' chiaro ormai — continua il comunicato — che le compagnie petrolifere, dopo aver ottenuto nel corso di quest'anno ben 329 miliardi di aumento, usano l'arma del ricatto nei confronti del governo per ottenere altri aumenti ».

ZUCCHERO — Nei negozi i pacchi di zucchero da un chilo e da mezzo chilo sono pressoché introvabili. Le scorte dei commercianti sono terminate da parecchi giorni. « E' un fatto questo — dicono i negozianti — che provoca automaticamente una flessione nelle vendite del caffè, del tè e di altri prodotti che usualmente vengono consumati con lo zucchero ».

PASTA — Manovre speculative da parte dei produttori e penuria di gasolio (che ha inciso direttamente sulla rete di distribuzione) sono alle origini della mancanza di pasta nei negozi Dalla settimana scorsa, tuttavia, la situazione sembra accennare ad un graduale miglioramento, per quello che riguarda i rifornimenti. Va detto, comunque, che la carenza di pasta, almeno in molti negozi, rappresenta ancora un grosso problema. E', infatti, da circa dieci giorni che i commercianti non riescono a rifornirsi di pasta. Le scorte, che precedentemente erano state fatte, sono esaurite, anche se in alcuni supermercati, ieri, è stato possibile trovare pacchi di pasta confezionata.

OLIO — Nella maggior parte dei casi l'olio non viene venduto perché il prezzo al dettagliante è troppo alto e non permette al negoziante stesso nessun margine di guadagno. « Il prezzo è arrivato a 1000 lire il litro — dice un commerciante — ed io sono costretto a rivenderlo alla stessa cifra. A questo punto — aggiunge — preferisco non comperarlo affatto ».

PELATI — In genere tutti gli anni i gestori dei negozi alimentari, si riforniscono di una quantità di pomodori pelati in scatola sufficiente per tutto l'inverno. Quest'anno non è stato possibile. Adesso in molti negozi cominciano a scarseggiare i barattoli di pomodori pelati e non si sa ancora se le riserve potranno essere sufficienti fino alle prossime feste natalizie.

FARINA — In molte zone della città è un problema anche trovare la farina in pacchi. Quella sfusa è in fase di esaurimento.

SALE — Da quindici giorni i rifornimenti di sale nelle tabaccherie autorizzate sono sospesi. Soltanto ieri sera è stato possibile acquistarne una quantità razionata: soltanto un pacchetto di sale fino e due di « grosso ».